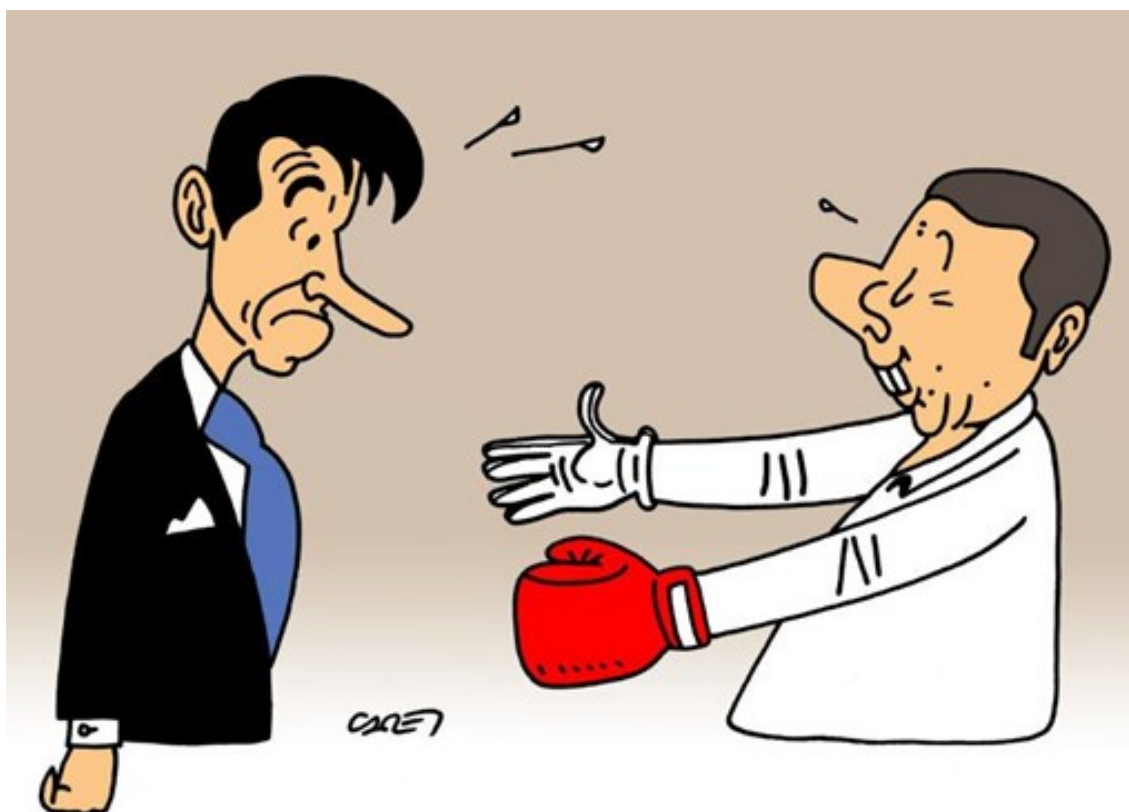


ILM

# *Il Mattinale*

ILM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



**SETTIMANA**  
**14-20 febbraio 2020**

ILM

# INDICE

14/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>DOPO IL CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE, OGGI QUELLO DELL'EXPORT, TRADIZIONALE PUNTO DI FORZA ITALIANO</i></li><li>• <i>IL GOVERNO DOVRÀ RIVEDERE I SALDI DELLA PROSSIMA MANOVRA: ABBANDONI L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA ASSISTENZIALE O ALTRIMENTI VERRÀ TAGLIATO IL RATING DEL DEBITO SOVRANO</i></li></ul>	pag. 4
15/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>DEBITO AL 135% DESTINATO AD AUMENTARE, NECESSARIO PUNTARE SU INVESTIMENTI PRODUTTIVI E SVILUPPO IMPRESA PRIVATA</i></li><li>• <i>IL GOVERNO ABBANDONA GIOVANI E IMPRESE</i></li></ul>	pag. 6
16/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>IL GOVERNO SCRIVE UN BEL LIBRO DEI SOGNI, LA VERITÀ È CHE RISORSE PER FINANZIARE LA 'SVOLTA' DI CONTE NON CI SONO</i></li><li>• <i>CON UNA CRESCITA DA ZERO VIRGOLA, NEL PROSSIMO DEF VERRANNO MENO CIRCA 10 MILIARDI: NESSUNA SPERANZA PER TAGLIO DELLE TASSE E RIFORMA DELLE PENSIONI</i></li></ul>	pag. 8
17/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>GUALTIERI OGGI IN EUROPA IN PIENA CAMPAGNA ELETTORALE, CONTE NON INFORMA LE CAMERE</i></li><li>• <i>FONDO SALVA-STATI. DAL GOVERNO NEANCHE UNA PAROLA SPESA SULLA POSIZIONE ITALIANA</i></li><li>• <i>RIFORME UE. PROMESSA MANCATA DI CONTE, L'ITALIA NON TOCCA PALLA NELLE TRATTATIVE EUROPEE</i></li><li>• <i>IL GOVERNO NON CONTA NULLA IN EUROPA, FORZA ITALIA GARANTE DEGLI INTERESSI ITALIANI A BRUXELLES</i></li></ul>	pag.10
18/02	<ul style="list-style-type: none"><li>• <i>La mia conferenza stampa sulla pdl per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna – SERVE UNA NUOVA LEGGE SPECIALE PER VENEZIA, MA SUBITO CON</i></li></ul>	pag. 13

	<p><i>LA VECCHIA LEGGE SPECIALE 300 MILIONI ALL'ANNO PER 10 ANNI</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>IL CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO DI GIOVEDÌ SI CONCLUDERÀ CON UN NULLA DI FATTO, TROPPE LE DISTANZE SULL'AMMONTARE DELLE RISORSE COMPLESSIVE</i></li> <li>• <i>RIFORME UE. ESORTIAMO CONTE A DIFENDERE GLI INTERESSI ITALIANI, SÌ AL 'PACKAGE APPROACH', NO ALLA TECNICA FURBESCA DEL CARCIOFO</i></li> </ul>	
19/02	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio intervento in Aula – LA PROPOSTA DEL 'PACKAGE APPROACH' È FALLITA, DOMANI CONTE IN EUROPA ANDRÀ IN RAPPRESENTANZA DI UN GOVERNO CHE NON CONTA NULLA</i></li> <li>• <i>Il mio intervento in Aula – L'ITALIA NON TOCCA PALLA, IL TESTO DEL MES È DI FATTO GIÀ APPROVATO, GOVERNO SENZA ALCUN POTERE NEGOZIALE</i></li> </ul>	pag. 16
20/02	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>ITALIA IN PIENA STAGNAZIONE, IL CORONAVIRUS IMPATTA SULLA NOSTRA ECONOMIA FINO AD UN - 0,9% DELLA CRESCITA</i></li> <li>• <i>IL GOVERNO FACCIA SUBITO MARCIA INDIETRO SULLO 'SWITCH FISCALE' IRPEF-IVA E TAGLI LE TASSE SU CONSUMI E LAVORO, ALTRIMENTI SARÀ UN DISASTRO PER IL PAESE</i></li> </ul>	pag. 18

---

14 FEBBRAIO 2020

---

---

**DOPO IL CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE,  
OGGI QUELLO DELL'EXPORT, TRADIZIONALE PUNTO  
DI FORZA ITALIANO**

---

“Dopo il forte calo della produzione industriale, i dati dell'ISTAT rilasciati oggi certificano che anche l'export italiano, nel mese di dicembre, è calato.

“A dicembre 2019 si stima una flessione congiunturale delle esportazioni (-0,9%) e un aumento delle importazioni (+0,8%).

Il calo congiunturale dell'export è dovuto alla diminuzione delle vendite sia verso i mercati extra Ue (-1,0%) sia verso l'area Ue (-0,8%)”, si legge nel comunicato che ha accompagnato la pubblicazione dei dati.

La crisi economica dell'Eurozona e la guerra dei dazi hanno quindi influenzato le esportazioni, il tradizionale punto di forza dell'Italia. In Europa, infatti, l'economia continua a dare segnali di stagnazione, con il Pil tedesco che nel quarto trimestre del 2019 è rimasto piatto, mentre su base annuale è cresciuto solo del +0,6%.

Berlino si trova quindi in piena stagnazione e a farne le spese è l'intera economia dell'eurozona, cresciuta anch'essa soltanto del +0,1% nell'ultimo trimestre del 2019 e del +0,9% nell'ultimo anno.

In attesa di vedere gli effetti che il coronavirus produrrà nei primi due trimestri dell'anno e che potrebbero costare, secondo le stime degli analisti, qualche decimale di crescita”.

---

## **IL GOVERNO DOVRÀ RIVEDERE I SALDI DELLA PROSSIMA MANOVRA: ABBANDONI L'AUMENTO DELLA SPESA PUBBLICA ASSISTENZIALE O ALTRIMENTI VERRÀ TAGLIATO IL RATING DEL DEBITO SOVRANO**

---

“A conti fatti, sarà difficile che l'Italia possa uscire dalla stagnazione nel 2020, con il Pil che dovrebbe rimanere piatto e gli indicatori di finanza pubblica peggiorare di conseguenza. Un cane che si morde la coda, dal momento che, con la necessità di assicurare l'equilibrio dei conti pubblici, raggiungere l'obiettivo di crescita del +0,6% nel 2020 stimato lo scorso ottobre dal Governo è difficile, come riconosciuto dallo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri.

Ci aspettiamo quindi una drastica diminuzione delle aspettative di crescita nel prossimo DEF di aprile. In questa situazione, anche il rating sovrano dell'Italia è a rischio, come dichiarato ieri da Kathrin Muehlbronner, responsabile dell'agenzia di rating Moody's per la valutazione del debito italiano. Politiche fiscali in grado di aumentare il debito pubblico e un aumento del rischio di Italexit spingerebbero l'agenzia americana ad abbassare il rating, ha spiegato Muehlbronner.

Se il Governo giallorosso continuerà ad andare avanti sulla strada di aumentare la spesa pubblica, soprattutto quella assistenziale, il taglio del rating sarà quindi una cosa da mettere in conto.

L'Esecutivo non sembra però preoccupato dai suggerimenti di cambiare politica economica provenienti dagli esperti di rating e nemmeno del fatto che l'attuale crisi politica avrà delle ripercussioni sui nostri titoli di Stato”.

---

15 FEBBRAIO 2020

---

---

**DEBITO AL 135% DESTINATO AD AUMENTARE,  
NECESSARIO PUNTARE SU INVESTIMENTI PRODUTTIVI  
E SVILUPPO IMPRESA PRIVATA**

---

“Il debito pubblico italiano si avvicina ai 2.500 miliardi di euro. Come stimato dalla Banca d’Italia, infatti, al 31 dicembre del 2019, il debito delle amministrazioni pubbliche era pari a 2.409,2 miliardi, in aumento rispetto a fine 2018 quando ammontava a 2.380,6 miliardi. In valore percentuale del Pil, siamo a circa il 135,0%, un rapporto destinato ad aumentare nel 2020, a causa di un deficit previsto in aumento al 2,5%, al di sopra del 2,2% stimato dal Tesoro lo scorso ottobre.

La stagnazione economica, la crisi manifatturiera e il continuo ricorso all’aumento di spesa pubblica assistenzialista e improduttiva effettuato negli ultimi anni sono tutti fattori che concorrono a questa dinamica del debito. Se poi ci si aggiunge anche la sfittica crescita dell’inflazione, che riduce le variabili nominali, è facilmente intuibile il perché l’Italia sia l’unico paese dell’eurozona a non rispettare la condizione di sostenibilità del debito, che si ha quando l’onore per il suo servizio è superiore al tasso di crescita del Pil.

Per invertire la rotta sarebbe necessario puntare sugli investimenti produttivi, sulle infrastrutture e, soprattutto, sullo sviluppo dell’impresa privata. Proprio questa, purtroppo, è la prima vittima della politica economica fallimentare adottata dagli ultimi due governi, tutta improntata a finanziare misure come il reddito di cittadinanza e quota 100 che, oltre a non aver comportato un solo euro di aumento del Pil, costano alle casse dello Stato oltre 15 miliardi di euro l’anno”.

---

**IL GOVERNO ABBANDONA GIOVANI E IMPRESE**

---

“L’Esecutivo si è esclusivamente disinteressato delle due componenti fondamentali che determinano il successo di una economia: i giovani e le imprese. I primi perché sono forieri di nuove idee e innovazioni, che andrebbero finanziate, mentre le seconde sono il veicolo dell’innovazione.

In Italia, purtroppo, i migliori giovani sono tutti fuggiti nei paesi esteri, vittime della mancanza totale di meritocrazia e di una classe dirigente che non investe su di loro. Le seconde sono le più tartassate d'Europa, con una pressione fiscale che ammonta a quasi il 70% e che le sta costringendo a chiudere o ad aprire all'estero.

Al Mise i tavoli di crisi sono in netto aumento, ormai da anni, senza che siano mai state trovate soluzioni adatte. Forse perché a quei tavoli non siedono funzionari con capacità adatte a gestire situazioni così complesse. La verità è che parlare di pensioni e assistenzialismo nel nostro Paese paga elettoralmente, mentre parlare d'impresa no.

L'imprenditoria, al contrario dell'assistenzialismo, non è un argomento che suscita emozioni "di pancia" sui giornali o tra gli elettori, perché è un argomento che va risolto "di testa" e i cui effetti si vedono solo nel lungo periodo.

Per questo quella che sarebbe la soluzione principale alla Grande crisi che l'economia italiana sta vivendo è lasciata completamente da parte, nella totale indifferenza di un Governo interessato unicamente al mantenimento delle proprie poltrone e a dilapidare denaro pubblico in politiche economiche inutili, che però sono anche quelle che fanno guadagnare più consenso".

---

16 FEBBRAIO 2020

---

---

**IL GOVERNO SCRIVE UN BEL LIBRO DEI SOGNI,  
LA VERITÀ È CHE RISORSE PER FINANZIARE LA  
'SVOLTA' DI CONTE NON CI SONO**

---

“Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte non è molto fortunato con le previsioni economiche. All’inizio del 2019 proclamò che quello sarebbe stato “un anno bellissimo”, prevedendo che il Pil sarebbe cresciuto del +1,5%.

I dati a consuntivo dimostrano che è cresciuto solamente di un misero +0,2%. Lo scorso ottobre, durante la sessione di bilancio, ha messo per iscritto un +0,6% per il 2020.

Le più recenti previsioni degli istituti di analisi stimano la crescita tra il -0,1% e il +0,3%. Probabile una via di mezzo. Quindi, anche quest’anno, l’Italia resterà in stagnazione. Se andrà bene.

Non contento, il premier ha però rilanciato, avviando la “fase due” del suo secondo Governo, quello della svolta. Riforma dell’Irpef, delle pensioni, delle norme sul lavoro, avvio di opere pubbliche e family act. Un bel libro dei sogni. Che tali resteranno. Perché, al di là delle intenzioni, il problema è che non ci sono risorse per finanziare il piano”.

---

**CON UNA CRESCITA DA ZERO VIRGOLA, NEL  
PROSSIMO DEF VERRANNO MENO CIRCA 10 MILIARDI:  
NESSUNA SPERANZA PER TAGLIO DELLE TASSE E  
RIFORMA DELLE PENSIONI**

---

“Neanche un euro per tagliare l’Irpef, a meno di non far lievitare l’Iva sui consumi, evento che provocherebbe una perdita di Pil del -0,2%, secondo le recenti stime dell’Ufficio Parlamentare di Bilancio. Un gioco delle tre carte.

Neanche un euro per le pensioni, considerando che per sostituire quota 100, come vorrebbe il ministero dell’Economia, si vorrebbero introdurre forme di flessibilità in uscita alternative. Un altro gioco delle tre carte a somma zero.



Con una crescita del Pil minore del previsto, come verrà certificato nel prossimo DEF di Aprile, verranno meno tra i 5 e i 10 miliardi di euro, esattamente le risorse di cui Conte avrebbe avuto bisogno per finanziare almeno parte del suo ambizioso piano di sviluppo. Senza contare che, nella prima parte dell'anno, bisognerà quantificare le perdite economiche generate dal coronavirus, dalla Brexit e dai dazi americani.

Una congiuntura internazionale che ha già cominciato a pesare sul nostro export, in forte ridimensionamento. Possiamo essere anche d'accordo con la volontà di Conte di sognare a occhi aperti sul futuro economico dell'Italia. Purtroppo per lui, in economia per realizzare i sogni servono risorse.

Quelle che il suo governo non ha, avendole dilapidate tutte in inutili politiche economiche assistenzialiste”.

---

17 FEBBRAIO 2020

---

---

**GUALTIERI OGGI IN EUROPA IN PIENA CAMPAGNA  
ELETTORALE, CONTE NON INFORMA LE CAMERE**

---

“Nel totale disinteresse dei media, oggi riunione dell’Eurogruppo e domani dell’Ecofin sulle riforme della governance economica europea, in preparazione al Consiglio Europeo di fine marzo in cui sarà sottoscritto il MES. Gualtieri ci va in piena campagna elettorale per il suo posto in Parlamento e Conte non informa le Camere”.

---

**FONDO SALVA-STATI. DAL GOVERNO NEANCHE UNA  
PAROLA SPESA SULLA POSIZIONE ITALIANA**

---

“Nel totale disinteresse dei media, oggi si terrà la riunione dell’Eurogruppo e domani quella dell’Ecofin sulle riforme della governance economica europea, in preparazione al Consiglio Europeo di fine marzo, stando a quanto dichiarato dal presidente dell’Eurogruppo Mario Centeno, in cui sarà sottoscritto il MES.

Dopo la dura lotta fatta da tutto il centrodestra in Parlamento lo scorso dicembre, che aveva portato al risultato di obbligare il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ad alzare la voce sul tema a Bruxelles (con relativa pausa di riflessione), spiace ora dover constatare che queste due riunioni di importanza dirimente per l’esito finale dei negoziati siano passate del tutto inosservate, tanto da parte della stampa, quanto da quella della politica.

Impegnata, come al solito, in un tutti contro tutti sulle poltrone e sul futuro del traballante Governo Conte 2, la maggioranza giallorossa non ha speso neanche una parola sulla posizione che il Governo terrà in queste due importantissime riunioni, che decideranno il futuro dell’Italia e dell’Europa nei prossimi decenni.

In agenda c’è la discussione della riforma della governance economica europea, dell’Unione bancaria, del MES e del bilancio europeo. Tutti temi da prima pagina. Che però sono stati rilegati in ultima”.

---

## **RIFORME UE. PROMESSA MANCATA DI CONTE, L'ITALIA NON TOCCA PALLA NELLE TRATTATIVE EUROPEE**

---

“C'è un interesse preciso da parte della maggioranza nel tener nascosto il dibattito sui temi delle riforme europee, per il semplice motivo che le grandi decisioni a riguardo sono già state prese dall'asse franco-tedesco e che si tratta semplicemente di doverle sottoscrivere. E siccome sono decisioni che vanno contro l'interesse del nostro Paese, meno se ne parla meglio è.

Anche il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri non ha certo interesse a parlarne, impegnato com'è nella sua campagna elettorale per un posto nel Parlamento italiano.

L'interesse dell'Italia può attendere. Non parliamo poi del premier Conte, che aveva promesso solennemente di informare sempre le Camere e coinvolgere il Parlamento su tutte le decisioni relative ai temi delle grandi riforme europee (in particolare sul MES).

Promessa mancata. Anche per lui, in questo momento troppo impegnato a difendere la sua posizione di premier dagli attacchi di Matteo Renzi, pensare alle grandi partite europee è un lusso che non può proprio permettersi. Anche perché dubitiamo che su quelle possa dire qualcosa di sensato”.

---

## **IL GOVERNO NON CONTA NULLA IN EUROPA, FORZA ITALIA GARANTE DEGLI INTERESSI ITALIANI A BRUXELLES**

---

“Come andrà a finire nelle trattative europee? Ovviamente male per l'Italia. Cosa si può sperare di ottenere, infatti, da un Governo insignificante in Europa, che non ha né le persone né le competenze necessarie per competere contro lo strapotere politico e burocratico di Francia e Germania che a Bruxelles hanno occupato tutte le casematte del potere?

Un Governo che si sta rivelando minuscolo sullo scacchiere europeo e che al resto dell'Europa piace proprio perché minuscolo e per nulla incisivo.

Il fatto che l'Italia non tocchi palla fa comodo agli altri Stati, che possono portare a casa quello che vogliono in totale tranquillità, ma fa comodo anche all'Esecutivo giallorosso, che quella partita non potrebbe mai vincerla, non avendo la squadra per farlo.

Piuttosto che perdere e doversi giustificare agli italiani, meglio mettere tutto a tacere. Forza Italia si impegnerà con forza a seguire gli esiti delle prossime riunioni europee e a chiedere conto ai partecipanti dei risultati.

Non pensino il premier Conte e il ministro Gualtieri, su questi temi, di venir meno alle loro responsabilità”.

---

18 FEBBRAIO 2020

---

---

**La mia conferenza stampa sulla pdl per la salvaguardia di  
Venezia e della sua laguna  
SERVE UNA NUOVA LEGGE SPECIALE PER VENEZIA,  
MA SUBITO CON LA VECCHIA LEGGE SPECIALE 300  
MILIONI ALL'ANNO PER 10 ANNI**

---

“Ieri, con tutti i membri di Forza Italia della Commissione Ambiente di Montecitorio, ho presentato una proposta di legge per la nuova legge speciale per Venezia. L’accelerazione si è resa necessaria dopo gli eventi del 12 novembre del 2019, con l’eccezionale acqua alta che ha messo in ginocchio la città. Si è aperta una nuova riflessione su Venezia, sul sistema Mose e su una nuova legge speciale per l’area lagunare”. Lo ha detto Renato Brunetta, deputato veneziano di Forza Italia, durante una conferenza stampa alla Camera.

“Diamo atto al governo di essere intervenuto tempestivamente, con 84 milioni di euro, dopo l’emergenza dello scorso autunno. Ma adesso occorre andare oltre.

Sono totalmente d’accordo con Brugnaro e Zaia. Il sindaco di Venezia e il governatore del Veneto stanno sostenendo la strategia parlamentare per riscrivere la legge speciale, ma chiedono che da subito venga rifinanziata la legge speciale esistente. Il Comune chiede 150 milioni di euro all’anno per 10 anni, la Regione chiede 150 milioni di euro all’anno per 10 anni: 300 milioni ogni 12 mesi per far ripartire Venezia.

Risorse necessarie per la riqualificazione e la manutenzione della città, e per terminare i lavori del bacino scolante.

L’operazione da fare è quella di rimettere al centro la vecchia legge speciale con una quantità di risorse congrua per recuperare gli anni nei quali la città ha avuto meno finanziamenti, nonché le risorse per ultimare il Mose.

Rifinanziare la vecchia legge speciale, dunque, e parallelamente, con una sorta di staffetta attiva tra passato, presente e futuro, lavorare in Parlamento per la

nuova legge speciale, magari accorpendo le proposte sinora presentate in Commissione”, ha concluso Brunetta.

“L’iniziativa di Brunetta e di Forza Italia è molto importante”, ha detto Michele Zuin, assessore al Bilancio del Comune di Venezia e coordinatore regionale di Forza Italia in Veneto.

“La richiesta di 150 milioni di euro all’anno – ha sottolineato – corrisponde alla media delle risorse erogate con la vecchia legge speciale, prima del 2004. Dopo quella data la media è stata tra i 16 e i 20 milioni. Ma Venezia è una città particolare, servono risorse per la manutenzione e per il restauro della città”.

---

## **IL CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO DI GIOVEDÌ SI CONCLUDERÀ CON UN NULLA DI FATTO, TROPPE LE DISTANZE SULL’AMMONTARE DELLE RISORSE COMPLESSIVE**

---

“Sul bilancio europeo la situazione è completamente in alto mare. Oggi, infatti, il Parlamento europeo ha respinto radicalmente la proposta di Bilancio pluriennale per l’Unione europea redatta dal presidente del Consiglio UE Charles Michel, alla vigilia del Consiglio Europeo straordinario che si terrà dopodomani, con proprio il bilancio 2021-2017 all’ordine del giorno. Facile, a questo punto, prevedere che il summit si concluderà con un nulla di fatto.

Troppe le distanze sull’ammontare delle risorse complessive, che ammontano a oltre 1.000 miliardi di euro, tra i rigoristi del Nord, che vorrebbero uno stanziamento più ristretto e quelli del Sud, tra i quali l’Italia, che ne vorrebbero uno più corposo.

A parte la questione delle dimensioni del bilancio, però, ci sono altre questioni che hanno deluso il Parlamento europeo, come giustamente espresso dal presidente dei popolari europei Manfred Weber.

“La proposta di Michel manca di ambizione e non fornisce all’Unione i mezzi necessari per implementare le sue priorità”, ha dichiarato in una nota Weber, il quale ha espressamente richiesto ai capi di Stato e di Governo di mostrare responsabilità e di mettersi d’accordo su un bilancio che metta in condizioni la UE di funzionare”.

---

## **RIFORME UE. ESORTIAMO CONTE A DIFENDERE GLI INTERESSI ITALIANI, SÌ AL ‘PACKAGE APPROACH’, NO ALLA TECNICA FURBESCA DEL CARCIOFO**

---

“Siamo completamente in linea con quanto dichiarato da Weber e anche noi, come lui, esortiamo il nostro presidente del Consiglio Giuseppe Conte a darsi da fare per votare un bilancio che sia negli interessi degli italiani e di tutti i cittadini europei. Di più.

Gli chiediamo di far rientrare la difficile trattativa sul bilancio nell’approccio “del pacchetto” che lui aveva sposato, nel quale far rientrare anche temi quali il trattato MES, l’Unione bancaria e la riforma della governance europea, attualmente in agenda.

Non avrebbe senso, infatti, utilizzare la tecnica furbesca “del carciofo”, ovvero di affrontare i temi uno per volta, senza sapere prima quante risorse complessive ci sono a disposizione.

Proprio il Consiglio di giovedì rappresenta, quindi, la giusta occasione per l’Italia di ribadire questo approccio, facendo evitare pericolose fughe in avanti come quelle invocate dal presidente dell’Eurogruppo Mario Centeno nelle ultime riunioni”.

---

19 FEBBRAIO 2020

---

---

**Il mio intervento in Aula**  
**LA PROPOSTA DEL ‘PACKAGE APPROACH’ È FALLITA,**  
**DOMANI CONTE IN EUROPA ANDRÀ**  
**IN RAPPRESENTANZA DI UN GOVERNO CHE NON**  
**CONTA NULLA**

---

“Il governo italiano in Europa non tocca palla. E la proposta di affrontare tutti i temi relativi alle grandi riforme europee in una sola volta (cosiddetto “package approach”) sostenuta dal presidente del consiglio Conte è fallita. L’Unione Europea, infatti, ha scelto di adottare la logica del “carciofo”, ovvero del portare avanti un tema alla volta. È sufficiente leggere il calendario delle riunioni preparatorie dell’Ecofin e dell’Eurogruppo, alle quali hanno partecipato il ministro dell’Economia Roberto Gualtieri e il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni, per vedere infatti come la burocrazia europea stia affrontando in maniera organizzata e secondo un calendario preciso le riforme da approvare.

I temi sono tanti, i tavoli di lavoro pure. L’asse franco-tedesco può contare su un esercito di funzionari che lavorano alla preparazione dei documenti a Bruxelles. L’Italia si presenta totalmente allo sbando, con il ministro Gualtieri che ha altro a cui pensare (la sua campagna elettorale per un posto nel Parlamento italiano) e il premier Conte che deve conservare la sua poltrona a palazzo Chigi. Le grandi riforme europee possono aspettare, non portano consenso”.

---

**Il mio intervento in Aula**  
**L’ITALIA NON TOCCA PALLA, IL TESTO DEL MES È DI**  
**FATTO GIÀ APPROVATO, GOVERNO SENZA ALCUN**  
**POTERE NEGOZIALE**

---

“Proprio il premier si era impegnato lo scorso dicembre a tener costantemente informato il Parlamento sugli sviluppi del trattato MES, e a coinvolgere tutte le forze politiche nella riscrittura del testo, dopo che il Consiglio Europeo di



dicembre aveva concesso una proroga all'Italia sulla firma del trattato. Non è stato fatto nulla di tutto ciò.

Negli ultimi due mesi il premier non ha speso nemmeno una parola sul tema, non ha convocato neanche un tavolo, non ha presentato all'Europa nemmeno una bozza di correzione.

Il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno, al contrario, proprio sul MES si è speso per concludere già in questo semestre la questione.

Approvazione del testo definitivo e firma del trattato, forte del consenso degli altri paesi europei, che non vedono l'ora di passare ad altri temi, in Italia completamente passati sotto silenzio, come la riforma della governance europea, del six-pack e two-pack e del nuovo trattato intergovernativo sullo "Strumento di bilancio per la convergenza e la competitività" (alzi la mano chi ne ha mai sentito parlare).

Per non parlare della riforma dell'Unione Bancaria, per la quale il nostro paese si ritroverà senza alcun poter negoziale, che gli sarebbe stato concesso soltanto con la logica del 'package approach'. Per portare a casa risultati utili all'Italia non basta andare a Bruxelles per fare le comparse. Occorre creare una struttura dedicata a questi temi e dedicarci tempo e capitale politico".

---

20 FEBBRAIO 2020

---

---

**ITALIA IN PIENA STAGNAZIONE, IL CORONAVIRUS  
IMPATTA SULLA NOSTRA ECONOMIA FINO AD UN  
-0,9% DELLA CRESCITA**

---

“L’Italia rischia un effetto ‘giapponificazione’ della sua economia. Le similitudini con il Giappone, attualmente ultimo Paese per tasso di crescita tra i grandi Paesi industrializzati, sono infatti parecchie. A cominciare dalla crescita sfittica del Pil, con un rischio recessione che si fa, per entrambi i Paesi, sempre più probabile.

L’Italia resterà in stagnazione anche nel 2020, se va bene, o addirittura in recessione, se va male, considerando anche gli effetti del coronavirus che si verificheranno nel primo semestre dell’anno. La banca d’affari Nomura ha previsto un calo del Pil su base annuale pari al -0,1%, come il centro d’analisi Mazziere Research. Ma se gli effetti del coronavirus dovessero essere peggiori delle attese, Nomura prevede un calo addirittura del -0,9%. Nessuna ripresa nemmeno per i successivi due anni, con un Pil che crescerà, al massimo, di qualche decimale di punto.

La stagnazione secolare, che sembrava soltanto una mera ipotesi accademica, sembra quindi essere diventata realtà per il nostro Paese. Anche perché, come per il Giappone, la nostra struttura demografica è sbilanciata verso le coorti più anziane, che hanno un profilo di consumo e di risparmio, oltre che di reddito, totalmente diverso da quello di una popolazione giovane”.

---

**IL GOVERNO FACCIA SUBITO MARCIA INDIETRO  
SULLO ‘SWITCH FISCALE’ IRPEF-IVA E TAGLI LE  
TASSE SU CONSUMI E LAVORO, ALTRIMENTI SARÀ  
UN DISASTRO PER IL PAESE**

---

“C’è il tasso d’inflazione che non risale, a riprova della debolezza dei consumi. Le famiglie e le aziende italiane non spendono, complice la paura del futuro e di un possibile aumento ulteriore delle tasse da parte del Governo.

In economia, consumi significano crescita. Una economia che non consuma e si limita a risparmiare non cresce.

A questo riguardo, per rilanciare i consumi sarebbe necessario un bel taglio delle tasse proprio sui consumi, oltre che sul lavoro. Peccato soltanto che l'Esecutivo farà l'esatto opposto se, come dichiarato più volte dal Tesoro, l'intenzione sembra quella di far scattare parte delle clausole di salvaguardia sull'Iva, che ammontano a oltre 40 miliardi di euro nei prossimi due anni. L'idea è quella di praticare lo 'switch fiscale' da sempre predicato dall'OCSE.

Spostare la tassazione dalle persone alle cose, questo il mantra che è sempre stato fatto passare dall'organizzazione di Parigi, fa bene alla crescita. Purtroppo, il caso Giapponese, ancora una volta, dimostra che non è così.

Eravamo stati i primi a scrivere che 6 anni fa il Giappone era entrato in recessione per effetto dell'aumento dell'Iva (dal 5% all'8%) attuato dal premier Abe.

La storia si è ripetuta lo scorso ottobre. Il Governo ha nuovamente aumentato l'Iva di due punti percentuali, dall'8% al 10% e l'economia giapponese è ripiombata subito in recessione nel quarto trimestre, con il Pil sceso di ben il -1,7%, complice il forte calo dei consumi conseguente proprio all'aumento dell'Iva.

Se il Governo farà scattare le clausole, gli effetti sui consumi e sul Pil saranno disastrosi. È bene quindi che il Tesoro faccia una marcia indietro sulle dichiarazioni riguardanti lo 'switch fiscale' e dica apertamente che le clausole di salvaguardia saranno disboscate tutte attraverso una riduzione della spesa, a partire da quella per quota 100 e reddito di cittadinanza”.